

CENTOLA (SA)**abitanti 4.971**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 774 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 17%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 135.385 lire.

Nel 1997 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 469 milioni - di cui 146 milioni per sentenze passate in giudicato - e per i quali è stata prevista una ripartizione in parti uguali negli esercizi 1998 e 1999 e una copertura con mezzi ordinari di bilancio.

Nel corso del 1998 l'ente ha riconosciuto altri 439 milioni di debiti, di cui 66 milioni per sentenze passate in giudicato e 373 milioni per acquisizione di beni e servizi.

Il ripiano di detti debiti è stato previsto per 46 milioni con l'avanzo di amministrazione 1997, mentre per la differenza pari a 393 milioni con l'accensione di un mutuo da richiedere alla Cassa DD.PP..

In sede di attuazione il suddetto piano di risanamento ha subito modifiche, infatti l'ente per impossibilità di bilancio ha deciso di chiedere l'intero importo alla Cassa DD.PP. e l'iscrizione in bilancio è avvenuta solo nel 1999.

Dalla documentazione in possesso della Sezione e da apposita istruttoria fatta in collaborazione con l'Ufficio Ragioneria dell'ente, i debiti fuori bilancio risultanti effettivamente al 31 dicembre 1998 ammontano a 673 milioni.

Nel 1999 vi è stato, altresì, un ulteriore riconoscimento per 894 milioni. La copertura è prevista per 298 milioni con un mutuo della Cassa DD.PP. da iscrivere nel bilancio 1999, e per 596 milioni suddivisi in quote uguali tra gli esercizi 2000 e 2001 destinando risorse proprie di bilancio.

Il revisore dei conti nella propria relazione relativa al 1997, evidenzia una discrasia tra il fondo di cassa dichiarato dall'ente e quello del Tesoriere, dovuto a carte contabili per 319 milioni; di tale situazione la Giunta Municipale nella propria relazione al bilancio non fa menzione; nella relazione fatta dallo stesso Revisore dei conti per l'esercizio 1998 si evidenzia nel quadro della gestione di cassa del Tesoriere un pagamento per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre pari a 85 milioni.

Nell'esame specifico della gestione si nota uno scostamento pari al 15% tra le previsioni definitive e gli accertamenti relativamente alle entrate tributarie ed alle extra-tributarie (tit.I e tit.III – entrate proprie).

Lo scostamento per le entrate da prestiti è del 94%, infatti l'ente ha previsto per il bilancio 1998 un importo di 14.516 milioni, mentre gli accertamenti sono stati di 818 milioni.

Vi è stata una riduzione delle entrate per l'ICI che passano da 1.180 milioni del 1997 a 1.119 del 1998, mentre per la Tassa Raccolta Rifiuti Urbani si registra un incremento nel citato biennio di 64 milioni.

La spesa corrente rappresenta il 102% della entrata corrente, e la rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra spese per il personale e per quota ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) è del 45%.

Anche ai fini della tenuta degli inventari l'ente evidenzia problemi gestionali, tanto che il CO.RE.CO. ha dovuto nominare un Commissario ad acta per la redazione del conto generale del patrimonio.

L'ente chiude la gestione finanziaria 1998 con un avanzo di amministrazione di 90 milioni.

CERRETO D'ESI (AN)**abitanti 3.079**

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 301 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 18%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 97.759 lire.

In sede di approvazione del conto consuntivo 1996, sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 590 milioni.

Tale riconoscimento era relativo a procedure espropriative mai regolarizzate e si indicava quale mezzo di copertura i fondi ordinari di bilancio.

Di fatto tale mezzo di copertura non è stato reperito; infatti l'ente in sede di relazione previsionale e programmatica per il periodo 1998 - 2000, modificando il piano degli investimenti, ha previsto l'accensione di mutui con la Cassa DD.PP. per la copertura dei debiti fuori bilancio.

Con una delibera del giugno 1998 i debiti sono stati rideterminati in 653 milioni, e immediatamente è stato chiesto un primo mutuo, regolarmente concesso, di 200 milioni a copertura di una prima tranche da iscrivere nel bilancio 1998.

Successivamente con una delibera del 1999 l'importo è stato nuovamente e definitivamente rideterminato quantificandolo in 501 milioni.

Essendo già una parte dei debiti coperta con il precedente mutuo, si è provveduto alla richiesta alla Cassa DD.PP. di un ulteriore mutuo per 300 milioni, la cui concessione è avvenuta solo nell'anno 2000.

Nella propria relazione per l'esercizio 1997, la Giunta Municipale evidenzia una situazione di residui attivi elevati relativi alla mensa ed ai trasposti scolastici per i quali è stata attivata una operazione di recupero non disgiunta da ingiunzioni di pagamento, mentre in quella redatta per l'esercizio 1998 non evidenzia particolari anomalie.

Il fondo di cassa a chiusura dell'esercizio 1997 era di soli 80 milioni mentre quello al 31 dicembre 1998 è di 644 milioni.

La gestione di competenza che per il 1997 si era chiusa con un risultato negativo di 351 milioni, registra un miglioramento nel 1998 e, pur restando negativa, passa a -156 milioni.

Il Revisore dei conti nella propria relazione per il 1997 ha raccomandato all'ente di migliorare il Servizio di Ragioneria in quanto, lo stesso, svolgendo anche attività di Servizio Tributi non è in grado di assolvere ai molteplici compiti di cui sono gravati i due servizi, soprattutto ai fini dell'incasso delle entrate proprie.

Lo stesso Revisore nella relazione per il 1998 evidenzia la minore entrata di 2.462 milioni dovuta al mancato incasso, rispetto al preventivato, del contributo regionale per adeguamento degli edifici danneggiati dal terremoto del 1997 ed osserva che il grado di copertura dei servizi a domanda individuale, pur rispettando nel complesso il minimo del 36% imposto dalla legge, evidenzia una marcata differenziazione delle percentuali di copertura fra i vari servizi ed invita l'ente ad una verifica della congruità delle tariffe applicate.

L'avanzo di amministrazione registrato per il 1997 era di 268 milioni e quello per il 1998 è di 264 milioni, mantenendosi pertanto sugli stessi livelli.

CODRONGIANOS (SS)

abitanti 1.313

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 570 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 33%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro - capite di 434.120 lire.

Il riconoscimento dei suddetti debiti è avvenuto con deliberazione n. 69 del 31 dicembre 1998 per 236 milioni, derivanti da maggiori oneri di esproprio; successivamente - dopo avere ricevuto la sentenza - i debiti sono stati riquantificati in 570 milioni in quanto si è potuto determinare con esattezza l'entità delle indennità di occupazione.

Non avendo sufficiente capienza nel bilancio 1998, il comune ha indicato l'esercizio 1999 quale anno nel quale iscrivere detto debito.

I mezzi di copertura previsti sono l'avanzo di amministrazione del 1998 ed il ricavato proveniente da vendita di beni patrimoniali già accantonato in bilancio.

L'ente ha riconosciuto il debito solo perché trattasi di adempimento obbligatorio scaturente da una sentenza, ma tale riconoscimento ha messo in difficoltà la cassa comunale e l'ente, non condividendo nel merito la sentenza stessa, ha deciso di proporre ricorso in Cassazione, ancora pendente.

Con deliberazione n.15 del 22 marzo 1999 sono stati riconosciuti altri debiti fuori bilancio per 437 milioni, sempre dovuti ad una sentenza per maggiori oneri di esproprio.

Per sanare la posizione debitoria l'ente ha deliberato con atto n.22/99 (approvazione bilancio di previsione 1999) il finanziamento complessivo di 1.007 milioni, destinando a copertura i proventi da vendita di beni patrimoniali per 279 milioni e l'avanzo di amministrazione per 728 milioni anche se detto avanzo proviene da fondi vincolati per 129 milioni e pertanto non destinabile alla copertura dei debiti fuori bilancio.

La Giunta Municipale nella propria relazione per l'esercizio finanziario 1998 constata un buon apporto delle entrate proprie (tit.I e tit.III) del bilancio rispetto ai trasferimenti da Stato e Regione, anche se condizionato dal minore gettito dell'ICI di circa 79 milioni per i fabbricati di tipo "D" (per esempio impianti ENEL ecc.), mentre sul fronte della gestione corrente si confermano le previsioni del bilancio di competenza e della relazione previsionale e programmatica pur in presenza di uno scostamento tra previsioni/accertamenti e previsioni/impegni dovuto alla mancata realizzazione di entrate vincolate e correlative spese.

Sempre la Giunta lamenta la mancanza di personale, oramai cronica, che si aggira intorno al 40% rispetto all'organico. La copertura dei posti vacanti è tra gli obiettivi dell'ente anche al fine di raggiungere i risultati programmati.

Il Revisore dei conti nella propria relazione per il 1998 non evidenzia particolari anomalie, tranne lo scostamento tra dati di previsione e dati definitivi del bilancio che vede minori entrate per 1.768 milioni e minori spese per 1.645 milioni.

Il risultato di amministrazione è positivo nel biennio preso in esame e l'esercizio 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione di 892 milioni.

CORLETO MONFORTE (SA)

abitanti 819

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 176 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 16%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro - capite di 214.795 lire.

I suddetti debiti sono stati riconosciuti con la deliberazione di Consiglio Comunale n.82 del 23 dicembre 1998 e derivano da sentenze passate in giudicato.

L'importo riconosciuto di 176 milioni verrà ripianato nell'esercizio 1999, destinando a tale copertura mezzi ordinari di bilancio.

La Giunta Municipale nella propria relazione di accompagnamento al consuntivo del 1997 ha evidenziato che l'impegno dell'ente per consentire una equilibrata conduzione della gestione nonché l'attività svolta per il consolidamento dell'autonomia finanziaria, hanno influito sulla gestione del comune con la conseguenza dell'impossibilità di potenziare l'organico per garantire una maggiore rapidità nell'assolvimento del lavoro da svolgere e rendere un più efficiente servizio alla collettività. Ciò nonostante l'ente si è attivato assicurando i servizi con il contenimento dei relativi costi.

Il grado di autonomia finanziaria (volume complessivo entrate proprie rapportato alle entrate correnti) aumenta dal 36% del 1997 al 46% del 1998, mentre si registra un valore molto basso per il grado di autonomia tributaria (entrate tributarie rapportate al totale delle entrate correnti), che per il 1997 è solo dell'11%, ed è rimasto sostanzialmente invariato per l'anno successivo; l'incidenza delle entrate tributarie sulle entrate proprie, che per il 1997 è stata del 32%, scende al 22% per il 1998. L'incidenza delle entrate extra-tributarie sempre sulle entrate correnti registra un aumento pari ad 8 punti percentuali, passando dal 69% al 77% nei due citati esercizi.

Le entrate correnti aumentano da 994 milioni a 1.128 milioni nel biennio 1997 - 1998. La spesa corrente registra nel 1998 un lieve aumento del 2% rispetto al 1997.

Il grado di rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra la spesa per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) è diminuita di 5 punti percentuali e nel 1998 è pari al 28%; medesima diminuzione di 5 punti percentuali si è registrata per la incidenza delle spese per il personale sulla spesa corrente.

Il Revisore dei conti ha presentato, sia per il 1997 che per il 1998, una relazione dalla quale non si evidenziano particolari problemi fatta salva una discordanza inerente il fondo cassa tra l'ente ed il Tesoriere a causa di carte contabili presenti a chiusura dell'esercizio 1997 per 15 milioni, regolarizzate nel 1998.

La gestione finanziaria del 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione di 244 milioni.

GRAZZANISE (CE)

abitanti 6.993

L'ente ha dichiarato che al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 971 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 20%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro - capite di 138.853 lire.

Per 700 milioni trattasi di debiti contratti con l'Azienda Trasporti relativamente alla quota degli anni 1991 - 1992 - 1993, e 271 milioni per debiti con la SO.GE.RI., società per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

L'ente è commissariato e la Commissione Straordinaria in sede di verifica degli equilibri di bilancio per l'anno 1999 ha finanziato una parte del debito con l'A.C.T.C. per 432 milioni con l'applicazione di una quota dell'avanzo di amministrazione proveniente dall'esercizio 1998, mentre la restante parte pari a 268 milioni verrà iscritta nel bilancio 2000.

Il debito con la SO.GE.RI. verrà iscritto nel bilancio 1999.

Sempre nel 1999 l'ente ha riconosciuto altri debiti per 32 milioni dovuti a pignoramenti presso il Tesoriere ed a transazioni, destinando alla copertura altra quota dell'avanzo di amministrazione 1998.

L'incidenza dei residui attivi sul totale degli accertamenti di competenza nel 1998 è del 51%, mentre quella dei residui passivi sul totale degli impegni di competenza è del 49%.

Le entrate proprie (tit.I e tit.III) registrano un aumento, passando da 1.388 milioni del 1997 a 1.673 milioni del 1998 che si ripercuote positivamente sulle entrate correnti che aumentano di 283 milioni, considerando che il tit. II resta sostanzialmente invariato da un esercizio all'altro.

A questo aspetto positivo corrisponde un aumento della spesa corrente che passa da 4.419 milioni del 1997 a 4.804 milioni del 1998.

La gestione di competenza, pur restando negativa, migliora registrando -291 milioni nel 1997 e -112 milioni nel 1998.

L'autonomia finanziaria (volume complessivo entrate proprie rapportato alle entrate correnti) ha subito un brusco arresto, passando dal 51% del 1997 al 34% del 1998.

Il grado di autonomia tributaria (entrate tributarie rapportate al totale delle entrate correnti) per l'anno 1998 è del 27%.

La rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra spese per il personale e la quota ammortamenti sul totale delle entrate correnti) è diminuita di 8 punti percentuali, attestandosi nel 1998 al 49%.

L'incidenza del costo del personale sulla spesa corrente diminuisce leggermente passando dal 50% del 1997 al 49% del 1998.

I Revisori dei conti nella propria relazione evidenziano come l'indice di indebitamento pro-capite derivante dal rapporto fra i residui debiti per mutui e la popolazione residente sia passato da lire 14.458 del 1997 a lire 809.086 del 1998 ed inoltre raccomandano all'ente di

provvedere alla perfetta conservazione del patrimonio ed alla redazione del conto generale del patrimonio non allegato né al bilancio 1997, né al bilancio 1998.

Il risultato di amministrazione per il 1998 è positivo per 973 milioni.

MAIERATO (VV)

abitanti 3.106

L'ente 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 482 milioni (con un incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 del 20%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 155.184 lire.

Per chiarire la posizione debitoria dell'ente è necessario fare riferimento alle delibere di riconoscimento adottate nel 1996 e nel 1997.

Nell'esercizio finanziario 1996 l'ente aveva riconosciuto debiti per 195 milioni, tutti derivanti da maggiori oneri di esproprio, per i quali era prevista una copertura con iscrizioni di 5 milioni nell'anno 1996, 104 milioni per l'anno 1997 e 86 milioni nell'anno 1998.- Il finanziamento complessivo è avvenuto con un mutuo della Cassa DD.PP..

Nell'esercizio finanziario 1997 sono stati riconosciuti altri debiti per complessivi 1.075 milioni, le cui voci più rilevanti riguardano 346 milioni derivanti da maggiori oneri di esproprio e 716 milioni per debiti nei confronti della Regione Calabria per fornitura acqua potabile per il periodo 1981 – 1997.

Il piano di risanamento ha previsto l'iscrizione di 428 milioni nell'esercizio 1997, 139 milioni sia nell'esercizio 1998 che nel 1999 e la restante parte debitoria pari a 369 milioni (riguardante parte dei debiti nei confronti della regione) suddivisa in quote uguali (46 milioni cadauna) nei bilanci dal 2000 al 2007.

La copertura veniva assicurata con mezzi ordinari di bilancio.

Pertanto dai documenti inviati dall'ente risulta che i debiti ancora da impegnare alla chiusura dell'esercizio 1998, ammontano a 507 milioni e non a 482 milioni come dichiarato dal comune.

Nell'esercizio 1999 sono stati riconosciuti altri debiti fuori bilancio per 27 milioni, di cui 21 derivanti da indennità di fine rapporto spettante ad un dipendente e 6 milioni per competenze professionali; l'ente ha previsto il ripiano nello stesso esercizio 1999 con mezzi ordinari di bilancio.

Il Revisore dei conti nella propria relazione evidenzia che l'autonomia finanziaria (volume complessivo delle entrate proprie rapportato alle entrate correnti) è, rispetto all'esercizio 1997, diminuita di 3 punti percentuali e nel 1998 è del 23%, così come l'autonomia tributaria (entrate tributarie rapportate alle entrate correnti) che per il 1997 era del 12% e nel 1998 è del 10%.

La rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra le spese per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) è lievemente aumentata e nel 1998 è del 49%.

Sempre il Revisore dei conti evidenzia il brusco rialzo della incidenza dei residui attivi sulle totale delle entrate che passa dal 15% del 1997 al 40% del 1998; analogo aumento di registra per i residui passivi sul totale degli impegni, che passano dal 18% del 1997 al 42% del 1998.

La gestione finanziaria al 31 dicembre 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione di 68 milioni.

MALFA (ME)

abitanti 850

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 228 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 12%), tutti derivanti da maggiori oneri di esproprio, che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 268.235 lire.

Il riconoscimento della massa debitoria è avvenuta nell'esercizio 1997 con deliberazione di Consiglio Comunale n.5 del 23 gennaio 1997.

Per detto importo l'ente intendeva chiedere un mutuo alla Cassa DD.PP., ma la deliberazione è rimasta ineseguita, per cui i 228 milioni di debito alla chiusura dell'esercizio finanziario 1997 restano non finanziati, così come per l'anno in esame.

Con atto n. 22 del 12 febbraio 1999 il Consiglio Comunale ha modificato la citata delibera n. 5/97 ridimensionando il riconoscimento ad 80 milioni, ma anche con questa riduzione l'ente non ha avuto modo di attingere ai propri fondi di bilancio ed ha richiesto un mutuo alla Cassa DD.PP. con deliberazione 61 del 12 agosto 1999.

Sempre nel 1999 l'ente riconosce altri debiti fuori bilancio derivanti da una sentenza per 166 milioni. Anche per questo secondo riconoscimento si è fatto ricorso alla copertura tramite mutuo acceso con la Cassa DD.PP. come da deliberazione n.62 del 12 agosto 1999.

Nella propria relazione al consuntivo 1997 il Revisore dei conti afferma che non esistono debiti fuori bilancio alla chiusura dell'esercizio, affermazione che contrasta con gli atti in possesso della Sezione essendo rimasta ineseguita per la parte relativa alla copertura la delibera di riconoscimento n.5/97; è ovvio che all'atto della redazione della relazione del revisore (7.10.1998) i debiti pari a 228 milioni dovevano risultare, così come per la successiva chiusura del 1998; anche in questo caso è stato sottaciuto l'ammontare del debito, facendo un semplice riferimento ad un debito per pignoramento di 3 milioni riconosciuto e già pagato.

Le entrate proprie (tit.I e tit.III) rispetto al 1997 diminuiscono di 5 punti percentuali attestandosi nel 1998 al 21%, con una incidenza sulle entrate correnti del 26%, mentre le entrate per trasferimenti - viceversa - aumentano di 5 punti percentuali e nel 1998 sono pari al 79% delle entrate correnti, indice che l'ente non è ancora in grado di autofinanziarsi adeguatamente.

L'incidenza dei residui attivi sulle entrate correnti è del 35%.

Il grado di autonomia finanziaria dell'ente (volume complessivo entrate proprie rapportato alle entrate correnti) è molto limitato e nel 1998 è del 27%, così come il grado di autonomia tributaria (entrate tributarie rapportate al totale delle entrate correnti) che registra la percentuale del 20%.

La rigidità della spesa corrente è del 73% (rapporto tra le spese per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti), con una incidenza delle spese per il personale del 66%.

L'ente chiude l'esercizio finanziario 1998 con un avanzo di amministrazione di 270 milioni.

MARATEA (PZ)

abitanti 5.303

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 700 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 12%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro - capite di 132.001 lire.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 55 del 5 ottobre 1998, sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 564 milioni per i quali l'ente ha previsto il ripiano tramite alienazioni di beni patrimoniali, peraltro già deliberate.

Tale atto è stato oggetto di richiesta di chiarimenti da parte del Co.Re.Co. di Lagonegro che ha rilevato la non congruità della risposta fornita dall'ente per mancato rispetto dell'art. 37 del d.lgs n. 77/95, e ha provveduto ad annullare integralmente la deliberazione.

Con atto n. 23 del 21 luglio 1999 l'ente ha provveduto nuovamente al riconoscimento degli stessi debiti aumentando l'importo a 700 milioni, di cui 550 milioni per sentenze passate in giudicato, 30 milioni per procedure espropriative e 120 milioni per acquisizioni di beni e servizi.

L'iniziale mezzo di copertura - pur avendo esperito l'ente le regolari procedure - non ha reso i frutti sperati, tant'è che ben tre aste per la vendita dell'immobile patrimoniale oggetto di alienazione sono andate deserte.

Non avendo sufficienti fondi in bilancio, il comune ha richiesto un mutuo alla Cassa DD.PP..

Nella propria relazione al bilancio 1998, il Collegio dei Revisori evidenzia che non è stata individuata una struttura operativa a cui affidare il controllo di gestione (art. 41 del d.lgs. 77/95) ed inoltre non sono state rispettate le disposizioni di cui al d.lgs. 77/95, in base alle quali ogni funzionario assegnatario di capitoli del PEG deve relazionare sugli obiettivi raggiunti attraverso la gestione delle disponibilità allo stesso assegnate. Lo stesso Collegio, con verbale n. 17 del 18 aprile 1998, osserva che al fine di evitare l'insorgenza di passività potenziali derivanti dal contenzioso è necessario che l'ente provveda ad una ricognizione completa dei procedimenti giudiziari già instaurati o da instaurare.

L'autonomia finanziaria (volume complessivo entrate proprie rapportato alle entrate correnti) è del 60%, con un aumento di ben 9 punti percentuali rispetto al 1997, e la rigidità della spesa corrente (data dal rapporto tra spesa per il personale e per quote ammortamento mutui sul totale delle entrate correnti) registra un decremento di 8 punti percentuali tra il 1997 ed il 1998 e per questo ultimo esercizio è del 38%.

Il risultato di amministrazione sia per l'esercizio 1997 che per l'esercizio 1998 è in pareggio.

MONTALTO UFFUGO (CS)

abitanti 16.346

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 3.361 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 29%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro - capite di 205.616 lire.

Il riconoscimento dei debiti è avvenuto con delibera di Giunta Municipale n. 334 del 16 dicembre 1997 per 3.895 milioni, importo dovuto alla Regione Calabria per fornitura acqua potabile relativa al periodo 1981 - 1997.

La copertura del debito è stata così di seguito prevista:

- 343 milioni da impegnare nel 1997, quale importo dovuto per questo stesso esercizio;
- 191 milioni a titolo di acconto sulle maggiori somme dovute al 31 dicembre 1996; importo da iscrivere nel bilancio 1997;
- 336 milioni quale quota annuale per 10 anni dal 1998 al 2007.

Con delibera n. 884 dell'11 marzo 1998, a seguito dell'applicazione dell'art. 37 bis della Legge regionale n. 12/97, la Giunta Municipale ha inteso confermare la rateizzazione decennale, modificando solo l'anno di iscrizione per i rimanenti 534 milioni che, invece di gravare sull'esercizio 1997, sono stati iscritti come impegni dell'esercizio 1998.

Con delibera 41 del 10 luglio 1998 il Consiglio comunale ha ridotto da 10 a 9 anni la rateizzazione del debito sopracitato nei confronti della regione prevedendone l'imputazione negli esercizi dal 1999 (invece del 1998) al 2007.- Per l'esercizio 1999 è prevista l'iscrizione in bilancio di 244 milioni mentre le rate annuali dal 2000 al 2007 saranno di 389 milioni.

Nella delibera adottata per la salvaguardia degli equilibri per il 1998, l'ente prende atto di una situazione debitoria latente per circa 1.168 milioni dovuti a procedimenti giudiziari in corso, a cui si aggiungono altri 110 milioni per una causa in cui il comune è già soccombente in primo grado, ma per la quale ha proposto appello.

La Giunta Municipale nella propria relazione al bilancio 1998 afferma che nel corso dell'esercizio c'è stato il recupero di una alta percentuale di residui attivi relativi ai proventi derivanti dalla fornitura di acqua, inoltre il problema dell'evasione tributaria nel settore è stato affrontato in modo radicale ed incisivo mediante incarico ad una ditta esterna specializzata in materia.. Per l'evasione ICI sono stati inviati numerosi accertamenti per il pagamento dell'imposta per 900 milioni relativamente all'anno di competenza e ben 2.000 milioni quale imposta arretrata.. Ai fini di una maggiore efficienza, l'ente ha fatto ricorso ad appalti esterni

per l'esecuzione di svariati servizi; ciò in quanto il personale è limitato ed insufficiente a garantire i servizi fondamentali.

Nel biennio 1997-1998 le entrate correnti sono rimaste sostanzialmente costanti (11.597 milioni nel 1998), così come le entrate proprie che nel 1998 sono accertate in 4.501 milioni.

Questi dati evidenziano un volume delle entrate proprie, fiscali, di redditi patrimoniali e di proventi di servizi inferiore al 40% delle entrate correnti.

La spesa corrente è in aumento di 611 milioni rispetto al 1997, infatti nel 1998 è pari a 11.473 milioni con un incremento del 6%.

Il Collegio dei Revisori nella propria relazione al bilancio 1998 non evidenzia particolari anomalie, ma raccomanda all'ente la tenuta degli inventari.

Il risultato di amministrazione a chiusura del 1998 è positivo per 12 milioni.

PEDARA (CT)

abitanti 9.927

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 1.431 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 16%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro - capite di 144.152 lire.

Con deliberazione n.23/C/98, il Commissario ad Acta ha provveduto al riconoscimento di 1.631 milioni di debiti fuori bilancio dovuti a perdite di gestione dei pozzi requisiti SAICOP - Acque Macri.

A copertura di dette perdite di gestione si è provveduto tramite l'iscrizione di una quota pari a 200 milioni sull'esercizio 1998 destinando l'avanzo di amministrazione 1997, mentre la differenza verrà ripianata nei successivi esercizi con quote di 700 milioni per il 1999 e 731 milioni per il 2000.

L'ente in risposta ai quesiti posti dalla Sezione ha dichiarato di avere destinato per ambedue gli anni l'avanzo di amministrazione che si registrerà a chiusura dei singoli esercizi finanziari.

Il Collegio dei revisori, nella propria relazione per il bilancio 1997, ha evidenziato la notevole mole dei residui attivi e passivi da riportare nel 1998 ed ha invitato l'Amministrazione ad intervenire drasticamente per ridurre tali residui attraverso la riscossione ed il pagamento delle partite di che trattasi.

La stessa raccomandazione è stata fatta anche per l'esercizio 1998.

Lo stesso Collegio, sempre per il 1997, evidenzia una percentuale di scostamento tra gli accertamenti di parte corrente e le riscossioni pari al 57% e pur tenendo conto che alcune riscossioni avvengono nell'esercizio successivo, giudica eccessivo tale scostamento. Per il 1998 la percentuale è scesa al 53%.

Nelle osservazioni finali - sia per il 1997 che per il 1998 - il Collegio invita l'ente ad incrementare le entrate proprie in quanto i trasferimenti da Stato e Regione sono stati drasticamente ridotti e l'autonomia finanziaria concessa al Comune deve portare l'ente ad un più adeguato approvvigionamento delle risorse proprie.

L'esercizio finanziario 1998 si chiude con un avanzo di amministrazione pari a 1.814 milioni.

PORNASSIO (IM)

abitanti 644

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 145 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 16%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro -capite di 225.155 lire.

Con tre deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale nel corso del 1998, l'ente ha riconosciuto debiti fuori bilancio per 145 milioni, di cui 42 milioni dovuti a parcelle professionali, 22 milioni per una transazione relativa a lavori per la costruzione del campo

sportivo e 81 milioni dovuti alla differenza tra quanto impegnato in bilancio e l'effettiva spesa sostenuta dalla Comunità Montana Valle Arroscia per lo svolgimento del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti.

Non avendo sufficiente copertura in bilancio, è stata richiesta la concessione di un mutuo alla Cassa DD.PP.

La Giunta Municipale nelle proprie relazioni relative sia al 1997 che al 1998, afferma che i servizi sono stati garantiti in maniera soddisfacente per gli utenti e con un costo di gestione contenuto.

Sempre nella stessa relazione si afferma che l'ente ha provveduto alla individuazione dei Responsabili dei Servizi ed all'assegnazione agli stessi ai fini della gestione dei relativi capitoli di spesa del bilancio onde assicurare la separazione delle funzioni politiche-amministrative da quelle burocratiche — gestionali, così come indicato dalla legge 127/97.

Il Revisore dei conti non evidenzia anomalie nella gestione 1998, e conferma il riconoscimento dei debiti fuori bilancio da ripianare con il mutuo della Cassa DD.PP..

L'esercizio finanziario 1998 chiude con un avanzo di amministrazione di 134 milioni.

SANT'ANASTASIA (NA)

abitanti 28.908

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 8.886 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 41%), tutti dovuti a maggiori oneri di esproprio e che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro — capite di 307.389 lire.

Per chiarire la situazione debitoria dell'ente, è necessario risalire alla deliberazione di riconoscimento debiti adottata dal Consiglio Comunale n.60 dell'11 luglio 1991.

Con tale atto si riconoscevano debiti fuori bilancio per un importo complessivo di 14.546 milioni, di cui 3.188 milioni per debiti di parte corrente e 11.357 milioni per debiti in conto capitale.

Per il ripiano della massa debitoria è stato previsto un frazionamento, per i debiti di parte corrente, con quote di 1.594 milioni per gli anni 1992 e 1993; mentre per gli espropri si indicava un rientro graduale con l'avanzo di amministrazione che nel corso degli anni veniva registrato.

Al 31 dicembre 1998 dei 11.357 milioni dei debiti per espropri, restano ancora 8.886 milioni da finanziare e l'ente non ha chiarito i modi ed i mezzi di ripiano di tale importo.

Con nota inviata alla Sezione, la Responsabile del Servizio Finanziario ha asserito che trattasi di importo relativo a pratiche non ancora definite e sottolinea il fatto che la Cooperativa IDAS è sì creditrice nei confronti dell'ente per i maggiori oneri di esproprio, ma nel contempo è debitrice verso il Comune di 6.800 milioni per pagamenti inerenti l'acquisizione di aree per l'attuazione dei piani di zona. Nelle more della definizione del contenzioso è stata vincolata una quota dell'avanzo di amministrazione, a copertura di detti debiti fuori bilancio.

Nel corso del 1999 sono stati riconosciuti altri debiti per 1.186 milioni, le cui voci più rilevanti sono 639 milioni per risarcimento danni, 28 milioni per competenze professionali, 400 milioni per transazione relativa al passaggio di un immobile all'ente.

Anche per questo ulteriore importo l'ente intenderebbe utilizzare l'avanzo di amministrazione.

Il Collegio dei revisori nella propria relazione al bilancio 1997 osserva la non corretta tenuta degli inventari patrimoniali ed esorta l'ente ad adottare un più idoneo sistema di controllo di gestione con le modalità di cui all'art.40 del d.lgs. n.77/95, confermando tale indicazione anche per il 1998.

Inoltre nella relazione relativa al 1998, lo stesso Collegio rammenta che l'avanzo di amministrazione è disponibile solo per 2.934 milioni, essendo lo stesso vincolato per la copertura dei debiti fuori bilancio; inoltre evidenzia che l'incidenza delle spese correnti sulle entrate correnti è del 90% anche se si registra una diminuzione delle spese per il personale di 484 milioni con una flessione percentuale pari al 6%.

Altra raccomandazione fatta sempre dal Collegio è circa la inesistente partecipazione dei Responsabili dei Servizi al riaccertamento dei residui, attività compiuta dall'Ufficio Ragioneria ma che con il nuovo impianto legislativo richiede una fondamentale partecipazione a tale attività da parte dei cennati Responsabili dei Servizi.

L'avanzo di amministrazione registrato per il 1998 è pari a 15.797 milioni.

SCALETTA ZANCLEA (ME)

abitanti 2.693

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 1.404 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 39%), che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 521.352 lire.

L'ente è inserito nel campione per la notevole massa debitoria, tra l'altro proveniente dall'esercizio finanziario 1997.

Dal questionario restituito alla Sezione, risulta che nel corso del 1999 è previsto il ripiano di soli 43 milioni, mentre per la differenza pari a 1.361 milioni la copertura avverrà negli esercizi successivi al 1999.

Alla richiesta della ulteriore documentazione per approfondire l'esame sui debiti fuori bilancio, e anche sulla gestione complessiva degli anni 1997 – 1998, l'ente non inviato risposta e quindi risulta inadempiente.

L'esercizio finanziario 1997 si chiudeva con un avanzo di 64 milioni e l'anno 1998 si è chiuso con un avanzo di amministrazione di 75 milioni.

TORREBRUNA (CH)

abitanti 1.265

L'ente al 31 dicembre 1998 presenta debiti fuori bilancio ancora da impegnare negli esercizi successivi per 111 milioni (con una incidenza percentuale sulle entrate correnti del 1998 pari al 10%), quale importo da corrispondere ad una Ditta per lavori effettuati, che suddivisi per la popolazione residente evidenziano un debito pro – capite di 87.747 lire.

L'ente non ha inviato la deliberazione con la quale è stato effettuato il riconoscimento, ma dal questionario restituito alla Sezione risulta che alla fine dell'esercizio 1998 il sopracitato importo di debiti è ancora da finanziare e verrà iscritto nel bilancio 1999.

Con deliberazioni adottate nel 1999, l'ente ha provveduto al riconoscimento di altri debiti fuori bilancio per 75 milioni, di cui 65 milioni per lavori effettuati al cui finanziamento si intende provvedere con un mutuo della Cassa DD.PP., mentre 10 milioni, derivanti da una sentenza passata in giudicato troveranno copertura nei mezzi ordinari di bilancio.

Sempre nel 1999 attraverso una variazione al bilancio per l'applicazione dell'avanzo di amministrazione si è provveduto a dare copertura ad un debito riconosciuto nel 1996 per 50 milioni, che non aveva trovato copertura nei bilanci pregressi.

Il Revisore dei conti nella propria relazione al bilancio 1998 osserva e raccomanda quanto segue:

- una migliore tenuta degli inventari patrimoniali;
- l'adozione del Regolamento dei contratti pubblici, non essendo stato ancora adottato;
- una maggiore chiarezza sulla conservazione in bilancio dei residui attivi per opere pubbliche ancora non ultimate, con la conseguente verifica degli stessi residui;
- di allegare al rendiconto l'apposito Albo di cui all'art.22 della legge 412/91, dei beneficiari di contributi, sovvenzioni, sussidi e benefici di natura economica a carico del bilancio dell'ente.

La Giunta Municipale ha non ha evidenziato particolari anomalie e la relazione allegata al bilancio 1998 è priva di verifiche sugli obiettivi.

L'ente chiude l'esercizio finanziario con un avanzo di amministrazione di 96 milioni, mentre il debito pro – capite è pari a 87.747 lire.

3 Gestioni in disavanzo

Ai sensi dell'art. 28 della legge 29 ottobre 1987 n. 440, l'esame della Sezione Enti locali deve estendersi in ogni caso, prescindendo dunque dal numero degli abitanti, alla gestione di tutti gli enti i cui consuntivi si chiudano in disavanzo ovvero rechino l'indicazione di debiti fuori bilancio¹.

La norma, sorta in un contesto storico-politico di prioritaria attenzione al risanamento finanziario e strutturale degli enti locali, mantiene intatta la sua attualità, se si considera l'estremo interesse manifestato dal legislatore nel d.lgs. n. 77 del 1995 all'osservanza del principio del pareggio finanziario. Dopo che ne è stata affermata l'obbligatorietà nel documento previsionale di bilancio (art. 4 commi 1 e 6), vi sono state infatti introdotte numerose, ulteriori prescrizioni dirette a prevenire il verificarsi di situazioni di squilibrio. Basta indicare, tra le altre, il dovere del responsabile del servizio finanziario di segnalare quei fatti gestori che possono pregiudicare gli equilibri di bilancio (art. 3, 6° comma); l'obbligo di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio in sede di assestamento generale attraverso una verifica di tutte le voci di entrata e di uscita (art. 17, 8° comma); l'obbligo di rispettare durante la gestione il pareggio finanziario e gli altri equilibri stabiliti dal bilancio (art. 36, 1° comma); l'obbligo di adottare i provvedimenti di ripiano per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (art. 36, 2° comma); il divieto di assumere impegni e pagare spese per servizi non espressamente previsti dalla legge, nel caso in cui non siano stati adottati i prescritti provvedimenti di ripiano (art. 35, 5° comma).

Ancor più il rispetto per la situazione di equilibrio si impone come obiettivo tendenziale nella gestione degli enti locali, dopo l'entrata in vigore degli articoli 28 della legge 448 del 23 dicembre 1998 e 30 della legge 488 del 23 dicembre 1999, che hanno stabilito la partecipazione di regioni, comuni e comunità montane alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il Paese ha adottato con l'adesione al patto di stabilità e crescita, impegnandosi a ridurre progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese ed a ridurre progressivamente il rapporto tra il proprio ammontare di debito ed il prodotto interno lordo.²

E' pur vero che il saldo finanziario preso in considerazione per l'attuazione del cd. "patto di stabilità interno" differisce notevolmente dal risultato contabile di amministrazione di cui all'art. 30 del d.lgs. 77/95, oggetto della presente indagine³, ma è soltanto nell'ambito d'una gestione che rispetti gli equilibri generali di bilancio che si rende possibile l'adozione delle prescritte misure correttive del finanziamento in disavanzo delle spese correnti e della riduzione del debito.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo sui debiti fuori bilancio, in attuazione del disposto di cui al citato art. 28 della legge 440 del 1987 per l'esercizio 1998 la Sezione ha inteso effettuare l'esame delle situazioni deficitarie non solo nei confronti delle 100 province italiane e dei 1329 comuni con popolazione superiore ad ottomila abitanti, che autonomamente inviano i propri rendiconti alla Sezione stessa, ma anche nei confronti di tutti i comuni al di sotto della predetta soglia demografica.

A tal fine sono stati richiesti dati ed elementi, attraverso l'invio di apposito questionario da restituire compilato, alle 100 province e agli 8096 comuni italiani. Nel complesso, hanno risposto 7633 enti (93,11 %).

¹ Sul quadro normativo di riferimento, nonché sulla delimitazione concettuale delle diverse situazioni deficitarie - il disavanzo, i debiti fuori bilancio, il disavanzo effettivo, il dissesto - è stato ampiamente riferito nelle precedenti relazioni ed in particolare nei referti presentati al Parlamento nel 1997 e nel 1998.

² Sul punto vedasi il precedente paragrafo...

³ Il disavanzo di cui all'art. 28 l. 448/99, 1° comma, come sostituito dall'art. 30 l. 488/99, 2° comma è dato dalla differenza in termini di cassa tra le entrate finali esclusi tutti i trasferimenti ed i proventi delle dismissioni di beni, immobiliari e finanziari, e le uscite di parte corrente, detratti gli interessi e le spese sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione. Sono inoltre escluse dal saldo le entrate e le spese che rivestono il carattere di eccezionalità.

Deve anzitutto premettersi che le rilevazioni effettuate non possono pienamente ritenersi esaustive, non potendosi escludere, soprattutto per l'ampia platea degli enti con popolazione inferiore ad ottomila abitanti, che alcune situazioni di disavanzo siano sfuggite all'indagine.

Dalle suddette rilevazioni è risultato che per l'esercizio 1998 hanno chiuso i conti consuntivi in disavanzo di amministrazione la Provincia di Trieste e 28 comuni, distribuiti in quasi tutte le regioni, ma con particolare incidenza in Toscana, Campania e Calabria, come si rileva dalla seguente Tabella A, ed in tutte le classi demografiche fino alla 7^a, come dalla successiva Tabella B. I comuni di Pontremoli, Poggio Catino, Montelanico, Castellabate, Boscoreale, S. Giovanni in fiore, Soverato, Modica e la Provincia di Trieste, hanno altresì riconosciuto debiti fuori bilancio, ancora da ripianare al 31 dicembre 1998⁴.

⁴ La disposizione legislativa di cui all'art.28 della Legge n.440/89 incentra l'esame della Corte dei conti distintamente sulle situazione di disavanzo di amministrazione e di indicazione di debiti fuori bilancio; va comunque rilevato che la situazione che dà la misura reale del deficit dell'ente è il risultato effettivo di amministrazione derivante dalla somma algebrica del disavanzo e dei debiti fuori bilancio riconosciuti, ma ancora da finanziare.

TABELLA A

(importi in milioni)

Enti con disavanzo di amministrazione al 31.12.1998 divisi per regione andamento triennale							
Regione	Ente	Pr.	Risultato ammin.ne 1996	Risultato ammin.ne 1997	Risultato ammin.ne 1998	Entrate correnti esercizio 1998	Incidenza disavanzo 1998 sulle entrate correnti (%)
Lombardia	Santa Giuletta	PV	342	472	-258	2.263	11,4
Liguria	Imperia	IM	-6.327	-6.519	-5.939	60.728	9,78
	Taggia	IM	315	90	-1.206	19.148	6,3
Veneto	Boscochiesanuova	VR	16	-1.623	-1.471	3.910	37,62
Emilia	Mesola	FE	-614	-639	-291	13.932	2,09
	Portomaggiore	FE	215	54	-1.533	14.292	11,22
	Castel S. Giovanni	PC	1130	1204	-760	14.858	5,12
Toscana	San Godenzo	FI	38	37	-42	2.059	2,06
	Piombino	LI	92	136	-3.177	48.345	6,57
	Casola in Lunigiana	M	2	3	-123	2.113	5,83
	Pontremoli	M	-126	754	-78	11.973	0,66
Marche	Jesi	A	2.457	12	-816	73.306	1,11
Lazio	Poggio Catino	RI	335	302	-464	1.626	28,55
	Montelanico	R	-1.108	-809	-307	2.342	13,1
Abruzzo	Rosello	CH	-155	-134	-94	669	14,06
	Vasto	CH	193	153	-3.965	39.237	10,1
Molise	Ripalimosani	CB	-945	-590	-60	2.634	2,29
Campania	Greci	A	24	30	-163	1.559	10,48
	Anacapri	N	-2.932	-850	-486	7.695	6,31
	Boscoreale	N	8.236	24.134	-331	26.193	1,26
	Castellabate	SA	171	5	-305	8.112	3,76
Basilicata	Stigliano	M	6	-1.112	-491	5.959	8,23
Calabria	Marano Principato	CS	124	2	-200	1.384	14,49
	Soverato	CZ	-211	-489	-113	13.094	0,88
	San Giovanni in	CS	-977	-342	-168	30.522	0,55
	Umbriatico	KR	37	52	-463	1.207	38,4
Sicilia	Pozzallo	RG	360	2769	-397	23.823	1,67
	Modica	RG	-62	-53	-300	65.175	0,46
Totali Comuni					-24.001	437.431	5,49%
Prov. di Trieste			-12.909	-10.915	-5.019	45.350	11,07%
Totale generale					-29.020	482.781	6,02%

TABELLA B

Enti in disavanzo di amministrazione al 31.12.1998 suddivisi per classi demografiche			
Classe demografica	Enti	Disavanzo ammin.1998 (in milioni)	Disavanzo 1998 pro-capite (in lire)
0	Rosello (Ch)	94	252.000
2	Santa Giuletta (Pv)	258	156.363
2	San Godenzo (Fi)	42	35.990
2	Casola In Lunigiana (Ms)	123	91.790
2	Poggio Catino (Ri)	464	542.857
2	Montelanico (Rm)	307	161.579
2	Greci (Av)	163	162.351
2	Umbriatico (Kr)	463	407.282
3	Ripalimosani (Cb)	60	23.900
3	Marano Principato (Cs)	200	94.073
4	Boscochiesanuova (Vr)	1.471	475.129
5	Mesola (Fe)	291	37.975
5	Anacapri (Na)	486	82.808
5	Castellabate (Sa)	305	40.428
5	Stigliano (Mt)	491	82.757
5	Pontremoli (Ms)	78	9.520
6	Taggia (Im)	1.206	88.407
6	Portomaggiore (Fe)	1.533	125.872
6	Castel S.Giovanni (Pc)	760	64.582
6	San Giovanni In Fiore (Cs)	168	8.922
6	Soverato (Cz)	113	10.458
6	Pozzallo (Rg)	397	22.142
7	Imperia (Im)	5.939	147.081
7	Piombino (Li)	3.177	91.060
7	Jesi (An)	816	20.836
7	Vasto (Ch)	3.965	114.625
7	Boscoreale (Na)	331	11.254
7	Modica (Rg)	300	5.740
	N. 28 enti	24.001	127.921

Dai dati su riportati (Tabella A) che rispecchiano l'andamento triennale del risultato di amministrazione, emerge che 8 comuni e la Provincia di Trieste presentavano un disavanzo di amministrazione anche nei precedenti esercizi 1996 e 1997 e 2 comuni anche nel 1997. L'importo complessivo del disavanzo 1998 ammonta a 29.020 milioni.

In riferimento ai comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti il disavanzo complessivo è pari a 12.844 milioni.

Per quanto attiene all'incidenza dell'importo del disavanzo sulle entrate correnti, sintomo della maggiore o minore gravità dello squilibrio manifestatosi nella gestione, 3 comuni hanno superato la percentuale del 20%, che può ritenersi indicativa di un allarmante stato di disagio

finanziario. Si tratta, nell'ordine, di Umbriatico (38,4%), Boscohiesanuova (37,6%), Poggio Catino (28,5%) appartenenti alla seconda e alla quarta classe demografica.

In merito poi alla quota di disavanzo pro capite (v. Tab. B), tenuto conto della popolazione dei comuni interessati risultante dalle rilevazioni ISTAT del 1998, superano grandemente la media di 127.921 lire i comuni di Boscohiesanuova (475.129 lire), Umbriatico (407.282 lire), Poggio Catino (542.857 lire), Rosello (252.000 lire).

Tra le cause più ricorrenti del deficit di amministrazione, come si vedrà dalle successive relazioni concernenti i singoli enti, si riscontrano la eliminazione da residui attivi in sede di accertamento preliminare all'inserimento degli stessi nel conto del bilancio, il sovradimensionamento degli introiti preventivati in bilancio da recupero dell'evasione fiscale.

Il sistema più seguito per il ripiano dei disavanzi è il ricorso all'alienazione dei beni patrimoniali. Non mancano tuttavia casi in cui l'ente ha reperito le fonti di finanziamento nei mezzi ordinari di bilancio, quali l'applicazione dell'avanzo non vincolato dell'esercizio precedente o i risparmi della parte corrente (avanzo di bilancio).

Il finanziamento mediante le dismissioni patrimoniali, tenuto conto dei tempi tecnici necessari per le procedure delle vendite e della stessa incertezza della loro realizzazione, si ritiene debba essere preceduto, come già evidenziato nel referto per il precedente esercizio, da valutazioni concrete e attendibili in ordine sia alla effettiva possibilità di reperire compratori nel mercato, sia ai tempi con cui le procedure contrattuali potranno concludersi. E' soltanto da questo momento, infatti, che gli introiti da alienazioni patrimoniali si possono considerare accertati e, dunque, il disavanzo effettivamente finanziato.

Quanto infine alla imputazione dei disavanzi amministrativi verificatisi, per la maggior parte degli enti essi sono imputabili alla gestione dei residui, fenomeno che indica difficoltà finanziarie relative agli interventi posti in essere dalle passate amministrazioni, laddove la gestione della competenza mostra invece l'andamento finanziario dell'ente ricondotto ad una visione di breve periodo.

Analisi speciale

Si riportano qui di seguito gli elementi e i dati finanziari della gestione degli enti che hanno chiuso il conto del bilancio 1998 in disavanzo finanziario, tratti dalle informazioni e dalla documentazione fornita dagli enti stessi.

A.P. TRIESTE

L'amministrazione provinciale di Trieste già nel 1996 chiudeva la gestione con un disavanzo d'amministrazione di 12.909 milioni.

Con delibera n. 43 del 16 giugno 1997 di approvazione del consuntivo, se ne prevedeva il ripiano con i proventi delle alienazioni di beni patrimoniali, per un valore complessivo di 18.720 milioni.

Contestualmente si provvedeva al riaccertamento dei residui attivi, che permetteva all'ente di recuperare consistenti importi quali, quelli di maggior rilievo, oltre 4.000 milioni dall'I.N.P.S. per pensioni; 1.200 milioni dall'Az. Sanitaria per ammortamento mutui; 1.800 milioni dal ministero dell'Interno per fitto locali.

Anche nel 1997 il conto consuntivo presentava un disavanzo d'amministrazione, per complessivi 10.915 milioni, derivante da una gestione negativa dei residui per 12.295 milioni.

Nella sostanza, detto saldo negativo scaturiva dal disavanzo dell'esercizio precedente (12.909 milioni) parzialmente riassorbito dall'avanzo accertato nella gestione 1997, pari a 1.994 miliardi.

Con la delibera n. 40 del 16. 7. 1998 d'approvazione del conto consuntivo si stabiliva nuovamente di procedere al finanziamento del disavanzo con l'alienazione dei beni patrimoniali.

L'esercizio finanziario 1998, continuando nell'azione di progressivo risanamento delle situazioni debitorie pregresse, chiude con un risultato negativo per 5.019 milioni, pari all'11%

delle entrate correnti, e derivanti ancora una volta dalla gestione negativa dei residui, compensata dal risultato positivo della competenza per 6.968 milioni.

Nel corso dell'esercizio sono proseguite le operazioni di vendita di beni della Provincia, che hanno prodotto accertamenti d'entrata per complessivi 3.508 milioni, ed è continuata l'azione di riaccertamento ai fini del recupero dei residui attivi per consistenti importi (3.800 milioni dell'I.N.P.S.; 2371 del comune di Trieste; 903 milioni dal Ministero dell'Interno per fitti locali)

Inoltre per la realizzazione di maggiori economie, l'ente ha ridotto la consistenza del personale in servizio passando dai 294 dipendenti del 1997 ai 284 del 1998 con una contrazione della spesa relativa.

IMPERIA

abitanti: 40.379

Il comune di Imperia chiudeva già l'esercizio 1996 con l'ingente disavanzo di 6.327 milioni per il quale unitamente ai debiti fuori bilancio riconosciuti per 3.357 milioni con la delibera del C.C. n.116 del 6 novembre 1997, era previsto il finanziamento facendo ricorso all'alienazione di beni immobili.

Anche il conto consuntivo per il 1997 chiudeva in disavanzo, per 6.519 milioni.

Come segnalato nella precedente relazione di questa Sezione, riserve sulle concrete possibilità di realizzare in tempi brevi le ingenti alienazioni con le quali ancora una volta l'Amministrazione con la delibera del C.C. n. 135 del 30 novembre 1998 decideva di finanziare il disavanzo, erano state formulate nel parere reso dal collegio dei revisori sulla delibera stessa.

Il conto consuntivo per il 1998 si chiude con un disavanzo di 5.939 milioni pari al 10 % delle entrate correnti; esso dunque ripropone, pur se con un leggero miglioramento, la situazione di grave squilibrio registrato nei precedenti esercizi.

Il disavanzo in questione è imputabile per 3.252 milioni alla gestione dei residui. Sulla gestione della competenza grava comunque ancora il ripiano dei debiti fuori bilancio per 3.357 milioni, riconosciuti nel 1997 e non ancora estinti alla fine dell'esercizio.

La situazione economica presenta uno squilibrio di -2.616 milioni.

Nella relazione della G.M. d'accompagnamento al conto consuntivo si dichiara, a giustificazione della permanenza di una pesante situazione deficitaria, che le risorse disponibili sono solo sufficienti per garantire il normale funzionamento degli uffici e per le spese previste espressamente da norma di legge o derivanti da contratti in essere.

La rigidità della spesa corrente risulta in effetti dell'85%. Inoltre l'inidoneità, per il ripiano di ingenti situazioni di squilibrio, delle previsioni di entrate straordinarie in tempi brevi, derivanti dalle dismissioni patrimoniali, è dimostrata dalla bassa percentuale di accertamento (40%) nel 1998 delle entrate da alienazioni stanziate.

Ciò nonostante, nella delibera del C.C. n. 71 del 30 agosto 1999, di approvazione del conto consuntivo 1998 ancora una volta si dà atto che al disavanzo, comprensivo dei debiti fuori bilancio di 3.357 milioni al 31 dicembre 1997, verrà fatto fronte con i proventi delle alienazioni patrimoniali, già iscritti nel bilancio di previsione 1999.

Da una dichiarazione in data 9. 6.2000 del responsabile del servizio finanziario, emerge che parte dei predetti debiti fuori bilancio (1.672 milioni), impegnati nel 1999 sono stati pagati nei primi mesi di quest'anno, a seguito delle vendite patrimoniali avvenute nel novembre 1999.

Il disavanzo d'amministrazione 1998 comporta un debito pro-capite di lire 145.893.

TAGLIA (IM)

abitanti: 13.630

Il conto consuntivo del comune di Taggia chiudeva nel 1997 con un risultato positivo di 89 milioni; nella delibera, in data 24 settembre 1997, per la salvaguardia degli equilibri di bilancio era stato riconosciuto e ripianato entro l'anno un debito fuori bilancio di 65 milioni, derivante da sentenza passata in giudicato.